

Reazioni alle ingiustificate richieste di rincaro

Controlli? Pochi e inutili perciò il pane aumenta

Dura presa di posizione del sindacato sull'inefficienza del CPP

Nel marzo scorso il prezzo della cirola è aumentato di 100 lire, ora, secondo le richieste dei panificatori, dovrebbe salire a 650 lire, con uno scatto « secco » di 170 lire. Ma non basta: contemporaneamente dovrebbero rincarare (e non di poco) anche altri tipi di pane, rossetta in testa. Queste le cifre « crudeli » di cui si parla in questi giorni e che hanno lasciato allibiti un po' tutti, consumatori, sindacati, Comune. L'impredicabile della vicenda non è, naturalmente, nel rincaro (avanzate dietro presentazione di cifre più o meno gonfiate) dei panificatori, ma nell'incapacità degli organi competenti (Ccp in testa) a verificare sia pure parzialmente i reali costi di produzione del pane. La commissione tecnica del Ccp ha di fatto ammesso che nei giorni scorsi, avallando acriticamente i « conti » dei panificatori come non dispone di alcun strumento di indagine sulla situazione produttiva dei forni.

Cinquanta miliardi per le borgate

Cinquanta miliardi in tre anni per portare l'illuminazione pubblica nelle borgate, per ammodernare gli impianti vecchi e fatiscenti, il piano è stato definito ieri durante un incontro tra l'assessore al tecnologico Piero Della Seta, le circoscrizioni e l'Acqa. Il progetto prevede di portare l'illuminazione nelle borgate di vecchia costruzione, adeguando la rete esistente, del tutto insufficiente. Le altre priorità del piano riguardano la costruzione di impianti nelle zone periferiche, lavori sulle strutture che non corrispondono alle norme, situazione di abbandono di monumenti e di alcune vie consolari, molto trafficate, ma ancora oggi, praticamente senza luce.

Raccolte altre sessantamila firme per l'occupazione delle case sfitte

Altre sessantamila firme per l'occupazione temporanea e d'urgenza degli alloggi sfitti, per evitare che lo sfratto si trasformi in un dramma insanabile per migliaia di famiglie. Sono state raccolte in cinque diverse circoscrizioni della città (soprattutto nei posti di lavoro) e ieri pomeriggio una delegazione di 150 persone le ha consegnate ai membri della commissione speciale della Camera che proprio in questi giorni sta discutendo il decreto governativo sulla proroga degli sfratti. All'incontro erano presenti i deputati Todros e Tozzetti del Pci, Giglia della Dc, Milani del Pdup. La consegna delle firme è stato un atto niente affatto formale, anche perché tra l'altro, molti di coloro che facevano parte della delegazione hanno avuto occasione di esporre i loro casi, spesso disperati. Le firme consegnate ieri sono state

raccolte nella XI circoscrizione tra i lavoratori dell'Omi, tra quelli dell'Atac-San Paolo, della Sip, dell'Inps e presso il comitato di quartiere Ardeatino, nella quinta, soprattutto tra gli inquilini delle case di Sestini di Portonaccio tra quelli delle case Pignone sempre di Portonaccio e dell'Alessandrina, nella diciassettesima tra i lavoratori Atac-Nord, della Rai, tra gli inquilini del quartiere di Trionfale, Triofale e Mazzini, nella diciottesima. Con quelle di ieri il numero delle firme raccolte sale a 150 mila. Precedentemente, come è noto, 30 mila richieste di occupazione delle case sfitte erano state consegnate al ministro della giustizia Bonifazi (autore del decreto legge che ha suscitato tante critiche, soprattutto perché limita a pochissimi casi la proroga dello sfratto) e poi altre 60 mila al ministro del tesoro Stamatini.

La confessione dell'assassino della donna trovata carbonizzata in una strada di San Lorenzo

Ha attraversato mezza città con il cadavere sul carrello

Nicola Medici ha dichiarato di aver ucciso involontariamente Iolanda Fiorini - La perizia ha stabilito che è stata strangolata - Tutti i soldi per il figlio handicappato affidato ad una famiglia di Prima Porta



Sandro vive adesso al primo piano di uno di questi nuovi palazzi. La casa è ancora spoglia per il trasferimento recente e per le molte difficoltà che si sono presentate della famiglia che lo ha allevato. « Prima vivevamo tutti e sei a Trastevere in un vero e proprio buco, una camera e la cucina con il bagno fuori » - dice Renata. Insieme a lei ed al marito sono seduti intorno ad un tavolo - unico arredo della stanza - salotto e sorella ed una nipote. Poi arriva Sandro, un ragazzo alto e magro, con il volto segnato dalla malattia. Cammina a stento, sorreggendosi al muro. Per lui la madre vera è Iolanda. La vittima era soltanto una cara amica che lo veniva a trovare ogni giorno portando qualche soldo, quei pochi che riusciva a rimediare prostituendosi lungo la Passeggiata archeologica, a Caracalla, e che non gli portava via il suo sostituto. Era magrissima, pallida, quasi sempre ubriaca. Prima che nascesse Sandro ha dormito per anni dentro i portoni, sulle panchine,



Vita di una prostituta «morta ammazzata»

Al numero civico 130 di via Ostense c'è un palazzo vecchio, costruito durante il fascismo, incastonato tra un cupolato che capita una carrozzeria e una lunga fila di edifici a sette piani. Qui, in un seminterrato che si apre su una specie di cortile in cemento, condonamelo, abitava Iolanda Fiorini, la donna trovata carbonizzata a San Lorenzo. Il locale, dicono i vicini, non è altro che una sorta di magazzino con posto da due stanze, che la donna, insieme all'uomo che viveva con lei, aveva tentato di rendere « abitabile », circa dieci anni fa quando vi misero piede. Vi si accede attraverso una porticina verucata di rosso ed ha una sola piccola finestra anch'essa dipinta con la stessa vernice oltre ad una porta a vetri che dà direttamente sul cortile. « Era un modo per attirare « il cliente », o per fargli riconoscere la casa. Era solo un modo per rendere l'ingresso un po' più accettabile », dice un vicino che non ha voluto essere nominato. « Diceva che non usavo più per il suo bambino ». Lo portava in braccio, lo accarezzava, lo teneva in casa per mesi e pesava, neanche quattro chili ». Che poteva fare? Glielo ha tenuto. Ne aveva già tre, e ho pensato che uno di più o di meno faceva lo stesso. Qualche soldo lei riusciva a darmelo e per quel poco che poteva mi ha aiutato ». Ogni giorno, dal 1964, era andata a trovare il suo bambino che cresceva quasi normale. Sul volto non aveva arrossore, fino all'età di sei, sette, otto anni. « Ma poi, una volta, quando ero in camera, ho sentito una differenza con gli altri bambini. La scuola l'hanno cacciato e nemmeno le classi differenziali hanno voluto accogliere ». « A me - dice il marito Alvaro - manca l'occhio del viso e non posso lavorare. E poi, perché non ho firmato il tessero di disoccupazione, mi hanno tolto cinque anni di contribuzioni.

Raimondo Bultrini

NELLE FOTO: l'assassino Nicola Medici e (sotto) il titolo: una immagine di dieci anni fa: Iolanda Fiorini insieme al figlio che ancora non mostrava i sintomi della malattia.

Iniziato il processo contro Horvath: «Ho un alibi, sono innocente»

In Corte d'assise la tragedia della guerra per una baracca

E' accusato di aver assassinato Lorenzo Morosini - Testimonianze contrastanti sulle ultime parole della vittima

La tragica storia della guerra delle baracche, con i suoi due morti per quattro muri di cartone a Casalbruciato, è arrivata in Corte d'Assise, ieri, davanti ai giudici della seconda sezione, è iniziato il processo contro Mauro Horvath, 24 anni, è accusato dell'assassinio di Lorenzo Morosini. Gli avrebbe sparato cinque colpi di pistola alle spalle, nel dicembre del '77. E lo avrebbe fatto per vendicarsi della morte del fratello, Alvaro. Morosini lo uccise, infatti, con una fucilata nell'aprile dello stesso anno, per difendere la sua baracca. Alvaro Horvath, disperato (viveva in due stanze con otto persone), aveva tentato di acquistarla, e ai rifiuti del proprietario (che ci andava saltuariamente) aveva deciso di occuparla. Quella notte, però, Morosini, c'era e appe-

Lunedì, forse, l'interrogatorio dei boss della banda dei sequestri

Processo all'anonima: legittime le intercettazioni telefoniche

Il tribunale ha respinto le eccezioni della difesa - Il dibattito entra «nel vivo» - Preventivate 59 udienze entro luglio

IL RUOLO DEL COMUNE PER IL RISANAMENTO DELLA MACCARESE

Dopo la manifestazione dell'altro giorno dei braccianti, anche il Comune scende in campo per denunciare le inadempienze della società Maccarese sul piano di risanamento della grande azienda L'assessore capitolino Olivio Mancini, in una dichiarazione rilasciata ieri ricorda quale sia stato e sia l'impegno della giunta per la salvaguardia dell'azienda: dal rifornimento di acqua potabile (già sono stati stanziati un miliardo e 200 milioni), all'illuminazione alle strade, alla manutenzione delle opere di pubblica utilità, alla pulizia delle fognature. Mancini - la società Maccarese risponde alle denunce dei lavoratori sempre più frequentemente con il silenzio - ha annunciato che entro breve tempo il Comune presenterà un piano elaborato dalla Filas.

VERSO UNA SOLUZIONE LE VERTENZE TALENTI E MECCANICA

Si avvia a soluzione la vertenza che da mesi vede impegnati i lavoratori della Meccanica e delle fabbriche della città, e della Meccanica. Ieri mattina i rappresentanti sindacali si sono incontrati con il presidente della giunta regionale Santarelli e con i capigruppo dei partiti democratici della Pisana per discutere una proposta che da tempo è stata indicata dai lavoratori. Si tratta di questo: lo stabilimento della Meccanica potrebbe diventare una grande officina per la manutenzione degli autobus Atacrol. Il presidente Santarelli ha annunciato che, entro breve tempo, il Comune presenterà un piano elaborato dalla Filas.

Quattro ore di camera di consiglio sono bastate per respingere tutte le eccezioni sollevate dai difensori nel processo contro l'anonima sequestri.

Il giudice della terza sezione penale hanno superato tutti gli ostacoli procedurali e, finalmente, fin da lunedì prossimo, il processo potrà cominciare davvero con l'interrogatorio del boss della banda dei sequestri Albert Bergame. Maffeo Bellelli e Jacques René Berenguer. Nell'udienza di ieri, prima della sospensione, il pubblico ministero, Domenico Sica, era dichiarato contrario alle tesi sostenute dai difensori degli imputati che avevano chiesto l'annullamento di alcuni istruttori compiuti, a loro dire, in violazione di norme di legge. Una tesi, abbinata a quella di un altro giudice, in particolare i magistrati della terza sezione penale hanno deciso di non accogliere la richiesta del difensore di annullamento. Minghelli, considerato il « cassiere » della banda, il legale di Minghelli aveva sostenuto che le intercettazioni sul telefono del suo assistito sarebbero state illegali perché compiute prima della sua incriminazione. Il tribunale, invece, ha sostenuto che gli atti devono considerarsi validi perché su Minghelli la magistratura aveva già deciso di indagare come persona « gravemente sospettata », nonostante che nei suoi riguardi non fosse stata emessa una comunicazione.

Su un'altra eccezione, sollevata stavolta dall'avvocato Gianli, difensore dei fratelli Pellegrinetti, i giudici si sono riservati di decidere durante il dibattito processuale. Il legale aveva chiesto al tribunale che non venisse riconosciuta come prova una lettera anonima allegata agli atti processuali che accusava i due dei sequestri assieme ad altri imputati. Sgombrato così il campo dagli ostacoli, sembra questa la tattica adottata dalla difesa - il processo fin dalla prossima settimana potrà entrare « nel vivo », e fare piena luce sui responsabili dei sequestri di Ortolani, Filippini, D'Allesio, Danesi e Ziaco.

Su un'altra eccezione, sollevata stavolta dall'avvocato Gianli, difensore dei fratelli Pellegrinetti, i giudici si sono riservati di decidere durante il dibattito processuale. Il legale aveva chiesto al tribunale che non venisse riconosciuta come prova una lettera anonima allegata agli atti processuali che accusava i due dei sequestri assieme ad altri imputati. Sgombrato così il campo dagli ostacoli, sembra questa la tattica adottata dalla difesa - il processo fin dalla prossima settimana potrà entrare « nel vivo », e fare piena luce sui responsabili dei sequestri di Ortolani, Filippini, D'Allesio, Danesi e Ziaco. Su un'altra eccezione, sollevata stavolta dall'avvocato Gianli, difensore dei fratelli Pellegrinetti, i giudici si sono riservati di decidere durante il dibattito processuale. Il legale aveva chiesto al tribunale che non venisse riconosciuta come prova una lettera anonima allegata agli atti processuali che accusava i due dei sequestri assieme ad altri imputati. Sgombrato così il campo dagli ostacoli, sembra questa la tattica adottata dalla difesa - il processo fin dalla prossima settimana potrà entrare « nel vivo », e fare piena luce sui responsabili dei sequestri di Ortolani, Filippini, D'Allesio, Danesi e Ziaco. Su un'altra eccezione, sollevata stavolta dall'avvocato Gianli, difensore dei fratelli Pellegrinetti, i giudici si sono riservati di decidere durante il dibattito processuale. Il legale aveva chiesto al tribunale che non venisse riconosciuta come prova una lettera anonima allegata agli atti processuali che accusava i due dei sequestri assieme ad altri imputati. Sgombrato così il campo dagli ostacoli, sembra questa la tattica adottata dalla difesa - il processo fin dalla prossima settimana potrà entrare « nel vivo », e fare piena luce sui responsabili dei sequestri di Ortolani, Filippini, D'Allesio, Danesi e Ziaco.

Pietro Spataro

Al Celio altri 4 ettari di verde

Lente inerte si scioglie: l'opera pia San Gregorio al Celio va in pensione. Quattro ettari di verde nel mezzo della città diventano pubblici. Che fare? Il comitato di quartiere Celio ha predisposto un piano perché un patrimonio prezioso come pochi non sia disperso in mille iniziative secondarie o nei meandri delle pratiche burocratiche. Ieri pomeriggio in una delle strutture che occupano l'area (una vecchia baracca destinata ai terremotati di Messina del 1908 e «fermatasi») si chiuse come il progetto è stato ufficialmente presentato. Carline topografiche, diapositive e relazioni hanno fatto di supporto alle proposte: un asilo nido per 50 bambini, una scuola materna, un parco giochi, una biblioteca e alcune attrezzature sportive. All'incontro hanno partecipato numerosi

cittadini, rappresentanti delle forze politiche e, naturalmente, gli amministratori capitolini. C'erano gli assessori Calzolari (centro storico) e Nicolini (sport, verde) e l'aggiunto della I circoscrizione, Tani. Tutti hanno convenuto sul fatto che l'area - un cuneo di verde tra la villa Cellinotana e porta Capena - riveste una particolare importanza. Che, insomma, non si può pensare ad una sua utilizzazione in termini strettamente di « quartiere ». D'altra parte ci sono anche misure urgenti da prendere. E, così, fin tanto che l'opera pia non chiederà definitivamente i battenti (ora c'è il commissario) l'asilo nido già in funzione continuerà ad ospitare una ventina di bambini. NELLA FOTO: una parte degli edifici che sorgono sull'area di San Gregorio al Celio

Dibattito sulla riforma dell'istruzione professionale delineata dalla giunta regionale

Cosa vuol dire «formare» un operaio

Forazione professionale: si riparte da zero. Da settore privilegiato è diventato il settore di primo piano e lo sperpero dei fondi a leva, non secondaria, per un più corretto sviluppo economico, è un tema che si è discusso nell'ultimo consiglio della giunta regionale che si è svolto nel teatro della federazione con la partecipazione del compagno Bruno Trentin, segretario generale della CGIL. Massiccia è stata la partecipazione dei compagni a questo incontro per discutere il piano annuale della formazione professionale (nell'ambito dei piani pluriennali). Una presenza, ha detto Valerio Veltroni introducendo i lavori che dovrà essere costante, per consentire quel salto di qualità nell'impegno in un settore che investe il rapporto tra le società, la cultura e la scienza. Un impegno che, ha notato, non ha investito tutte le strutture del partito come sarebbe necessario. Il nuovo piano sarà discusso, prima di essere varato, nelle cinque province della regione, non solo dai comunisti, ma dai sindacati, dalle leghe dei disoccupati, dagli industriali, dalle organizzazioni di massa, dalle forze politiche. Una svolta, quindi, anche nel modo di fare politica, che esalta la partecipazione. Nelle relazioni di Esterino Montino e di Luigi Cancrini è stato tracciato, per rinvii e flash, l'orgoglioso passato di questo settore che, per il peso finanziario rappresentato da una seconda speva corrente della Regione, dopo quello socio-sanitario (si esclude, cioè la parte relativa agli investimenti). Qualche cifra: l'anno scorso sono stati spesi 30 mi-

lioni per organizzare 110 corsi di tipo « prima persona » dalla Regione e 540 con finanziamenti. Sono stati « formati » 18.000 partecipanti (dicimila nei corsi normali e ottomila per quelli specifici, collegati cioè a una diretta richiesta da parte dei datori di lavoro). Quando, tra tanti si è presente in mano la formazione professionale ci si trova di fronte alla più completa anarchia. Ben seicento enti o enti ridotti a 24 si dividono la fetta, offrendo preparazioni incomplete o inesistenti. La Regione non controlla né se erano stati spesi i soldi, né se i corsi venivano davvero effettuati. Un caso per tutti: dietro uno dei tanti enti « formatori » c'era una intera famiglia con i due domestici che ingannano i finanziamenti senza fare, naturalmente nulla. E quando i corsi venivano svolti c'era un completo distacco dalle richieste del mercato del lavoro: proliferava il settore commercio e uffici (due anni in un diploma di dattilogia) che un ente privato si occupava in tre mesi. E un compagno di Aprilia ha ricordato come nella sua zona si continuano a « formare » metalmeccanici mentre il settore è in crisi ed è in espansione, l'elettronica, dove non viene qualificato nessun operaio. Ultimo, ma non per importanza, il problema insegnante: sottopagati e senza diritti, solo lo scorso anno hanno avuto un contratto collettivo di lavoro; essi lebbano comunque, « riciclati » alle nuove esigenze richieste da una formazione professionale che voglia davvero svolgere un ruolo serio. Non bisogna dimenticare infatti, che anche la possibilità di diventare operai specializzati è rimasta, grazie

Il problema del rapporto con la programmazione economica - Trentin:

« Strumenti di partecipazione anche per gli emarginati e i non garantiti » i guasti di una gestione clientelare

La possibilità di contare politicamente di un settore escluso dal sistema della partecipazione, mentre si sentono inclusi e in che modo? nella condotta dello sfruttamento. Di qui il collegamento con la 285, la necessità che non ci si limiti a una scuola « professionale » rigidamente intesa, ma si affronti la tematica più generale del rapporto tra scuola e lavoro tra scienza e produzione con una presenza qualificata della cultura di base e la possibilità di continui aggiornamenti. Una « formazione professionale » che tenga conto delle modificazioni avvenute nel settore stesso della scuola dove la figura dello studente-lavoratore si è trasformata in quella del lavoratore-studente. Gli stessi contenuti dell'insegnamento dovrebbero puntare a questa formazione « operativa ». Non quindi essere divisi non